

Come ogni anno, la comunità camilliana di Bry sur Marne (Francia) celebra San Camillo nella cappella dell'ospedale. Hanno partecipato alla celebrazione la delegazione della Famiglia Camilliana Laica, i membri della cappellania, la confraternita di San Camillo de Lellis, i fedeli della cappella dell'Ospedale San Camillo, il Delegato Episcopale per la Vita Consacrata della diocesi di Creteil, le comunità religiose vicine (i missionari d'Africa e le sorelle di San Tommaso di Villeneuve).

Questa celebrazione orante e festosa è stata l'occasione per rendere grazie a Dio per il dono di San Camillo e il del carisma che ci ha lasciato. Abbiamo reso grazie anche per tutte le realtà camilliane in Francia che nei territori di missione. Di seguito il messaggio lasciato a noi da padre Bernard Moegle (Padre Moegle è stato missionario in Benin per circa 40 anni e ora è tornato in Francia, dove lavora come economo provinciale).

Dopo la celebrazione eucaristica, l'ospedale ha offerto un aperitivo prima che la comunità accogliesse l'assemblea per un pranzo festivo. È stato un momento di condivisione e un modo per avvicinarci alla nostra figura paterna, il nostro gigante della carità, San Camillo.

### **Omelia di p. Bernard Moegle**

Solo 404 anni fa San Camillo de Lellis moriva a Roma, il santo della Croce Rossa, il santo che amava appassionatamente gli ammalati. Molti di voi conoscono già la sua vita, quindi non tornerò su di esso. Ma possiamo porci queste domande:

- In che modo la testimonianza di Camillo ci parla oggi?
- In che modo il suo messaggio è ancora pertinente?

Ho trovato un estratto da un'omelia di San Giovanni Paolo II a Lisieux nel 1980, in cui diceva: "I santi non invecchiano quasi mai, non cadono mai in prescrizione. Rimangono continuamente i testimoni della gioventù della Chiesa. Non diventano mai personaggi del passato, uomini e donne di ieri. Al contrario, sono sempre gli uomini e le donne di domani, gli uomini del futuro evangelico dell'uomo e della Chiesa, i testimoni del mondo futuro. In effetti, tutti quelli che animano lo Spirito di Dio sono figli di Dio. "

Vedremo che questo Santo del 16° secolo, San Camillo, ci ha lasciato un immenso patrimonio spirituale, che può aiutarci a dare un senso alla nostra identità cristiana.

La spiritualità camilliana può essere riassunta in questa dinamica attiva: dove c'è il paziente, c'è Dio. Il letto del paziente diventa l'altare attorno al quale avviene la liturgia di servizio.

L'ammalato è il luogo in cui incontriamo Dio. Questo perché Gesù ha detto: "Ogni volta che avete *fatto* queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete *fatto a me*. Camillo non ha mai smesso di ripetere queste parole, che lo hanno profondamente segnato.

L'ammalato è anche il luogo dell'incontro di Dio perché Dio-Amore è sempre dalla parte del sofferente, poiché suo Figlio si è incarnato e ha condiviso la nostra condizione umana. In ogni volto non amato, è il volto di Cristo che si espone e allunga la mia mano.

La nostra presenza tra le sofferenze è in un certo senso un sacramento: è il sacramento dell'amicizia. Se il paziente vede in me questo desiderio di amarlo, dice a se stesso: "se c'è questa piccola fonte d'amore, forse c'è un grande senso d'amore che lo nutre".

In sintesi, l'aiuto che possiamo dare a una persona malata o a una persona povera, un oppresso, è un'espressione privilegiata della nostra relazione con Dio. Ogni cristiano è chiamato a questo: essere vicini, unirsi all'altro nella sua realtà di indigenza, di mancanza qualunque essa sia. Ma possiamo prendere questa strada solo se noi stessi abbiamo un cuore umile, un cuore aperto che rende possibile la compassione.

Il Vangelo della gioia, di Papa Francesco, è chiaro su questo punto: Gesù ci invita ad uscire da quelle

zone comode della vita che ci impediscono di vedere e confrontarci con le grandi e piccole tragedie dell'umanità.

Inizialmente, Camillo è stato dimesso dall'ospedale come inadatto alle cure infermieristiche, perché amava troppo il gioco e spesso litigava. Pensava solo a se stesso. Ma toccando le profondità della miseria, Camillo si lasciò toccare dalla grazia.

San Camillo deve questa idea di servire gli ammalati nell'oblio di sé. La vera umanità è quando l'uomo si dona servendo gli altri, gratuitamente, non per ricompensa personale. Promettendo di soccorrere i malati anche a rischio della vita, circa 300 religiosi camilliani persero la vita nel porsi al servizio delle vittime della peste nel 17° secolo.

E sono ancora presenti dove infuriano epidemie del nostro tempo: AIDS, colera, febbre da Ebola e dove i disastri causano spostamenti di popolazione. Senza dubbio Gesù direbbe oggi: "Ero un migrante e tu mi hai dato il benvenuto." ... Vi abbiamo contattato lo scorso maggio per raccogliere fondi per CADIS (Camillian Disaster Service International). È un team camilliano operativo in caso di emergenza.

Nei paesi africani, alcune abitudini e superstizioni religiose aggravano ulteriormente gli effetti della povertà: anche qui la testimonianza di Camillo diventa molto importante, dal momento che non ci sono così tanti *caregiver* che osano avvicinarsi ai malati contagiosi o sfigurati.

La dimensione sociale della cura dei malati e dei disabili, ad es. cibo, viaggi, protezione degli orfani, era una preoccupazione costante per Camillo, e in Africa è ovviamente una grande sfida.

Quali sono le povertà di oggi, nei nostri ospedali qui nelle nostre case di cura? I media ne hanno parlato negli ultimi mesi. L'insoddisfazione dei pazienti, soprattutto nelle istituzioni pubbliche, aumenta nonostante i progressi terapeutici. Dove c'è troppa specializzazione, il personale potrebbe non avere più tempo sufficiente per prendersi cura del benessere del paziente.

Riconosciamo tutti la necessità di una qualità della vita. Questa qualità deve necessariamente estendersi anche alla qualità della morte. Camillo ha avuto una profonda intuizione. Riconoscere i bisogni dei morenti e preoccuparsi di ciò, ci rende più umani.

La spiritualità è un elemento essenziale per la cura, perché alla fine della vita, il paziente sente il bisogno di confidarsi e di essere accompagnato. Non vuole necessariamente una risposta alle sue domande, ma non vuole affrontare la paura di morire da solo. Inoltre, le équipes dei cappellani sanno che la mancanza di una persona amata può essere molto traumatica, quindi si tratta di essere disponibili ad ascoltare la famiglia. Osare una presenza è più che mai necessario.

Vengo a un altro progetto caro a St. Camillo: la creazione di associazioni laiche animate dalla preoccupazione di aiutare i pazienti più poveri.

Nell'Africa occidentale, l'Associazione intitolata a san Camillo *fa miracoli* nel curare i malati di mente che si fermano nelle strade quando non sono incatenati a un albero per tutta la vita. Aggiungendo amore e rispetto al trattamento, è possibile la loro reintegrazione nella società.

A Bry, abbiamo l'associazione "Assistenza alle missioni camilliane", troppo poco conosciuta, che ha sostenuto a lungo i centri sanitari di Davougon e Zagnanado nel Benin. I donatori sono diminuiti considerevolmente, ma i bisogni devono rimanere. Suor Julia e padre Christian gestiscono con successo casi di infezione o ustioni inimmaginabili. Se vogliamo, possiamo rianimare questa associazione vitale per questi 2 Centri che vogliono essere accessibili ai pazienti più poveri. I documenti sono a vostra disposizione.

D'altra parte, abbiamo in Francia e nel mondo intero la *famiglia camilliana laica*, di cui diversi membri sono attivi in questo ospedale, e presenti tra noi. Questo permette loro di immergersi nella spiritualità camilliana e di prepararsi a visitare gli ammalati, per accompagnarli secondo i loro desideri. Si incontrano anche per momenti di condivisione e preghiera. Anche il gruppo deve essere rinforzato.

Quindi qui ci sono diversi modi per fare del bene, concretamente, sulla scia di San Camillo. Ma il campo è vasto per implementare i bellissimi testi che abbiamo appena ascoltato.

Ricorda: "Tutto quello che hai fatto o no a uno dei miei fratelli più piccoli, perché fragile, perché bambini o poveri, perché disprezzati o dimenticati, è per me che lo hai fatto o no. "

San Camillo ha fissato queste parole nel suo cuore. Perché non tu? amen

Bernard Moeglé